LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

LO SCIOPERO DELLE SCUOLE

Paritarie, basta briciole. Ora mantenete l'impegno

EDITORIALI 20_05_2020

Anna Monia Alfieri

La maratona dei due giorni di sciopero "*rumore costruttivo*", da parte delle Famiglie delle Paritarie, è partita e ne abbiamo ampiamente parlato; non c'è altro da aggiungere, se non che è, certamente, un tripudio di festa e di colori, ma anche di dibattiti intelligenti:

#noisiamoinvisibiliperquestogoverno ha dato volto a migliaia di persone, docenti, genitori, studenti, salotti virtuali, tavole rotonde, tutto in diretta Fb… D'altra parte l'emergenza covid ci ha spalancato una piazza virtuale che conta 20mila collegamenti per volta. Le dirette *live* delle scuole sono a pioggia sui siti delle scuole, innumerevoli. Le piazze, quando raccolgono 100mila persone, ci paiono un successo: ecco, a poche ore dalla maratona la piazza del mondo delle famiglie della scuola paritaria conta centinaia di migliaia di persone, un fiume di gente composta che ha dato volto a questi invisibili.

Questo segna un cambiamento epocale: a 20 anni dalla legge sulla parità non si sarebbe potuto immaginare uno scenario più suggestivo perché, a dirsela tutta, o le famiglie la spuntano adesso, o mai più. E' questo è il tempo favorevole. E' un cambiamento epocale, un approccio alla politica che la porta a ritornare ad essere la più alta forma della carità, ma che impone a ciascuno di essere una presenza responsabile, da Cittadini seri che impongono alla politica una risposta responsabile. Cittadini che interpellano seriamente la politica a prendere posizione e a rispondere.

Dopo le dichiarazioni di tutti i politici di centrodestra, ma anche delle componenti del governo, le bozze del Decreto Rilancio circolate la scorsa settimana sono apparse ai cittadini una colossale presa in giro.

Ma questa volta alle Famiglie non stava bene… non stava bene ai gestori di scuole paritarie che vedevano il reale rischio di dover chiudere, avviando le pratiche di cessazione di migliaia di istituti, con una chiara indicazione a 300mila studenti di andare altrove. Chi in questi mesi ha dovuto fare questa operazione - e sono decine di scuole paritarie - ha vissuto non solo il dramma della chiusura, ma ha anche subìto attacchi feroci da parte di genitori che si sentivano traditi e di cittadini che erano sconcertati. "Come, in un momento di crisi ci abbandonate anche voi scuole? Voi chiesa, voi preti e suore?". Bisogna sentirseli questi sguardi stupiti (come se non fossero anni che si racconta la cosa), che dopo anni di sacrifici ti uccidono due volte, per capire che è necessario fermare questa corsa allo schianto prima che sia troppo tardi.

Ieri, dopo una giornata di piazza di sciopero delle paritarie, la pressione ha fatto sì che il Governo, trovandosi letteralmente travolto da questi invisibili, dopo le dichiarazioni che "nessuno deve restare indietro nel rispetto della libertà di scelta educativa dei genitori e nella custodia del pluralismo educativo quale valore aggiunto" (Azzolina), ci ha dovuto mettere altri 40 Mln di euro, portando il fondo iniziale, previsto solo per i bimbi dell'Infanzia di euro 80 Mln, a 120 Mln di euro.

Sono briciole che non possono risolvere il problema e lo sa bene il Governo, come

tutti i parlamentari di centrodestra (FI-FDI-LEGA-UDC), i membri del governo Pd e Iv, NCI e gruppo misto che si sono impegnati a fare fronte comune per vincere la partita del cuore; non solo i singoli parlamentari ma i leader sono scesi in campo, impegnando il partito.

Nessuno di questi può sottrarsi: hanno puntati addosso i riflettori di migliaia di cittadini fino a ieri senza volto; oggi questi ci hanno messo la faccia e chiedono conto. Sanno bene, queste centinaia di migliaia di cittadini, che la scusa del miliardo di euro - tanto serve per aiutare la famiglia, salvando la scuola paritaria e statale – senza copertura non regge, dovendo il Governo a settembre trovare 2.4 Mld di euro: tanto gli costa perdere il 30% di scuole paritarie e accogliere 300 mila allievi, più i 3 mld necessari per ripartire con la scuola statale. Queste cifre in emergenza covid-19, quando le Famiglie sono tutte più povere e spaventate, si impongono con la loro concretezza.

Dunque le briciole non bastano, anche se danno la soddisfazione di una vittoria morale.

Ora occorre che in Senato si votino gli emendamenti presentati, come sopra ricordato, da destra e da sinistra, che tra la detrazione della retta, il finanziamento straordinario per scontare la retta, lo sconto dei tributi, il finanziamento della didattica a distanza, il risanamento degli edifici covid-19 e il supporto degli interventi a latere delle Regioni, delle Province e dei Comuni, si posizionano in 1 Mld di euro: è pronta una tabella che è solo da completare.

La CEI è intervenuta con 20 mila borse di studio per alunni in difficoltà economica e, coerentemente con la gravità della situazione, oggi chiede che le Famiglie possano decidere di destinare l'8 per mille alla scuola. Si attende ora l'impegno di chi ha promesso.

I gestori delle scuole paritarie, che in queste ore dovevano capire se avviare le pratiche di chiusura, indicando alle famiglie di 300 mila allievi di scegliere un'altra scuola - e andava detto ora, non a settembre, perché i tempi tecnici impongono la decisione ultima al 1° giugno - possono cominciare a vedere una luce. Il Governo ha dato un segno non alla singola realtà, ma a migliaia di cittadini che domani saranno ancora sul campo.

Mentre si aspetta alla prova del nove la politica che non ha alternativa, la conta dei voti non lascia vie di fuga, come la consapevolezza dei numeri, come indica il laicissimo studio dell'istituto Bruno Leoni "Diritto all'istruzione: ripartire dalle scuole paritarie".

Alcuni risultati: i politici tutti di destra di sinistra, della maggioranza di governo e della

minoranza, hanno ammesso che occorreva appendere al chiodo il cappello dell'ideologia come quello del partito e dichiarare che la famiglia ha la responsabilità educativa, che necessita di libertà, che il pluralismo educativo è necessario e che le scuole paritarie non sono "private" e tanto meno "confessionali".

Tutte le testate giornalistiche di ogni colore hanno dovuto dichiarare che perdere il 30% delle 12mila scuole pubbliche paritarie e spedire 300 mila allievi alle porte della scuola pubblica statale costerebbe 2.4 mld da far pagare ai cittadini con un pesante aggravio di tasse. Sommando i 3 mld di euro necessari per ripartire con la scuola statale, la si condannerebbe a restare chiusa, e cosi il Paese.

In emergenza occorre una maggioranza politica altrimenti è tutto perso per la scuola italiana *tutta*. Non se lo meritano le famiglie, gli studenti (8 mln), i docenti (1 mln della statale e 180.000 delle paritarie). Si auspica, quando il decreto arriverà in Parlamento, "una maggioranza politica per garantire la libertà di scelta educativa e sostenere centinaia di migliaia di famiglie in seria difficoltà a pagare le tasse e le rette a causa della crisi prodotta dalla pandemia". A sostenere la causa delle scuole paritarie è stata la ministra della Famiglia, Elena Bonetti; da Italia viva, dal Pd, Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e Udc gli interventi sono stati determinati. "È importante che anche i Cinque Stelle comprendano che questa non è un battaglia per i ricchi e per le scuole private, tantomeno confessionali, ma un'operazione di diritto che, salvando la scuola pubblica paritaria, salverà la scuola pubblica statale". La memoria non sarà corta **(link).**